

INITIUM SAPIENTIAE TIMOR DOMINI

di Angelo Siro

L'atto di nascita dell'Università di Roma reca la data del 20 aprile 1303.

Il Papa Bonifacio VIII promulgava la Bolla "In Supremae praeminentia Dignitatis" con la quale veniva proclamata la fondazione in Roma dello "Studium Urbis".

Nei decenni precedenti, dai tempi di Papa Gregorio Magno (580-604) esistevano studi superiori destinati alla formazione teologica dottrina dei chierici. Con il nuovo Studium Urbis veniva sancita la nascita di un nuovo corso di studi superiore, aperto a tutti, libero e pubblico, non legato alla corte papale

(anche se l'influenza della Chiesa era notevole). Nei primi secoli l'Università veniva sostenuta attraverso il tributo pagato alla città di Roma dalla "gabella del vino forastiero", oltre che da atti di munificenza di ricchi prelati. Fu Innocenzo III, che con la Bolla del 1° settembre 1406, segna l'inizio dell'insegnamento delle Lettere Greche e dell'indirizzo umanistico teso a restituire a Roma il suo ruolo storico e culturale.

Dopo il periodo dell'esilio ad Avignone, con il ritorno della corte papale in Roma, Papa Eugenio IV (1431-1447) riportò in vita l'Università, dando una nuova organizzazione (con amministratori laici oltre al Rettore religioso) ed acquistando alcuni edifici nel rione "S.Eustachio" da adibire alla nuova Università in quanto la vecchia sede, in zona Trastevere era diventata insufficiente.

Papa Leone X (1514), pontefice colto e munifico, volle darle nuovo impulso, introducendo riforme e chiamando a Roma famosi professori.

Il Papa Paolo III (1534-1549) incrementò sia gli studi archeologici che quelli scientifici: per la prima volta in Europa si incominciarono ad insegnare i "Simplicia medicamenta", l'anatomia comparata, supportata da esercitazioni pratiche, lingue orientali ecc. e venne utilizzato, per la prima volta, il sistema di selezione dei professori attraverso pubblici concorsi.



In questi anni i figli delle ricche e nobili famiglie romane venivano ancora mandati a studiare a Parigi o Bologna, mentre i figli dei mercanti, avvocati, alta borghesia studiavano a Roma; i figli delle famiglie meno abbienti, per studiare, dovevano entrare nei collegi dei preti.

Nel corso del '600 fu portato a termine la costruzione della nuova sede della

"SAPIENZA" che era diventato il nome ufficiale dell'Ateneo romano, come risulta

dalla iscrizione del 1660, posta al di sopra dell'ingresso principale "INITIUM SAPIENTIAE TIMOR DOMINI"; 10 anni dopo, Papa Alessandro VII inaugurava la ricchissima "Biblioteca Alessandrina".

In quegli anni vennero costituiti corsi e cattedre di arabo, caldeo, lingue orientali ecc. e la Sapienza manteneva una costante attenzione nei confronti di tutte le novità del pensiero, della scienza e delle scoperte scientifiche e geografiche.



Nel 1748, Papa Benedetto XIV, regolamentò ulteriormente i corso universitari, introdusse cattedre da Fisica Sperimentale a Chimica, a Matematiche Sublimi e i corsi di laurea da tre a cinque: Materie Sacre, Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Arti e Filosofia e Lingue.



Nel 1817 Papa Pio VII fonda la

Facoltà di Ingegneria come scuola di Idraulica, Statica e Architettura, autonoma rispetto alla "Studium Urbis", molti famosi scienziati e ingegneri italiani hanno studiato e lavorato in questa facoltà.

Dopo il 1870, con la presa di Roma e l'annessione all'Italia dello Stato Pontificio, anche l'Università passò allo Stato e altre radicali riforme vennero varate, si fondarono nuove cattedre e si prese in mano la delicatissima questione dei nuovi rapporti tra la Sapienza e le gerarchie vaticane.



Al Papa Benedetto XVI non è stato concesso di parlare in questa Università!

Riportiamo una sintesi del commento di "Zenit" (e-mail dal Vaticano)

"Come sapete, avevo accolto molto volentieri il cortese invito che mi era stato rivolto a intervenire giovedì scorso [17 gennaio] all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Roma "La Sapienza". Conosco bene questo Ateneo, lo stimo e sono affezionato agli studenti che lo frequentano: ogni anno in più occasioni molti di essi vengono a incontrarmi in Vaticano, insieme ai colleghi delle altre Università. Purtroppo, com'è noto, il clima che si era creato ha reso inopportuna la mia presenza alla cerimonia. Ho soprasseduto mio malgrado, ma ho voluto comunque inviare il testo da me preparato per l'occasione. All'ambiente universitario, che per lunghi anni è stato il

mio mondo, mi legano l'amore per la ricerca della verità, per il confronto, per il dialogo franco e rispettoso delle reciproche posizioni. Tutto ciò è anche missione della Chiesa, impegnata a seguire fedelmente Gesù, Maestro di vita, di verità e di amore. Come professore, per così dire, emerito, che ha incontrato tanti studenti nella sua vita, vi incoraggio tutti, cari universitari, ad essere rispettosi delle opinioni altrui e a ricercare, con spirito libero e responsabile, la verità e il bene».

Così domenica 20 gennaio Benedetto XVI si è rivolto alle decine di migliaia di universitari e di pellegrini accorsi in piazza San Pietro per manifestargli solidarietà e affetto a motivo dell'increscioso episodio costituito dalla richiesta di una piccola minoranza di professori (67 sui circa 4.000 docenti dell'Università) e di studenti (lo 0,2% degli oltre 100.000 studenti) affinché il Papa non partecipasse alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università, nonostante l'invito ufficiale rivoltogli dal Rettore; a cui ha fatto seguito la rinuncia del Pontefice a intervenire, non perché ci fossero pericoli per la sua persona, ma perché la visita si preannunciava «inopportuna» per le possibili manifestazioni e i relativi incidenti che l'avrebbero accompagnata, soprattutto fuori dell'Università, come facevano comprendere le dichiarazioni degli «intolleranti» fondamentalisti nostrani!

(la cartolina con annullo che NON è stato possibile realizzare!)

